

gli un'altra riforma: quella del governo locale. Troppo lunga sarebbe la via per discutere ed intrattenere la Camera sul governo locale; io ritengo che se l'onorevole Crispi rivolgerà le sue cure alla questione del governo locale, sarà allora che potranno attuarsi delle vere economie; e, più che economie, vi sarà risparmio di lavoro, e, più che risparmio di lavoro, noi vedremo nascere e morire gli affari localmente, o, tutt'al più, finire nella provincia senz'averne un accentramento negli uffizii centrali, nella capitale del regno. (*Bene!*)

Ritorno dunque all'onorevole Panizza. Egli crede che non si debba aspettare la legge di riforma delle Opere pie per poter venire a quelle conseguenze, alle quali ho accennato nella relazione. Ma io lo prego d'osservare che con la legge attuale sulle Opere pie, non ostante che autorizza i comuni a trasformare le Opere pie, che non rispondono più al nostro tempo, egli non riuscirà mai a poter avere questa trasformazione. Io faccio voti che venga al più presto la nuova legge, che tenda a trasformarle, onde cominci per esse un'era nuova corrispondente ai nuovi bisogni della odierna civiltà.

Detto questo, la Commissione non ha che a prendere incoraggiamento dalle diverse opinioni che si sono manifestate nella discussione di questo bilancio, e che tendono allo scopo delle economie e del freno alle spese. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Io non rientrerò certamente nella questione delle economie che ho avuto l'onore di sollevare. Non farò, in proposito, che esprimere le mie vive speranze nell'opera della Commissione generale del bilancio. Solamente io non posso lasciare la Camera sotto l'impressione delle osservazioni, che l'onorevole Lacava ha fatte sul confronto da me istituito tra il nostro bilancio dell'interno e quello francese. Io assicuro l'onorevole Lacava che prima di esprimere le mie convinzioni, in merito a questo confronto, ho voluto esaminare la questione fino in fondo e in tutti i suoi particolari, onde poter perfettamente rispondere delle cifre, che ho avuto l'onore di esporre.

Innanzitutto io non so a quale bilancio, di quale anno, si riferisce l'onorevole Lacava...

Lacava, relatore. A quello del 1887.

Colombo. Preventivo?... Preventivo. Ora dai documenti da me esaminati risulta che il bilancio del Ministero dell'interno francese pel 1887, dedotta la parte "culti", ammonta alla cifra di lire 65 milioni e 400 mila, e non 75 milioni. Ri-

levata questa differenza di cifre, che però non tocca veramente le conseguenze alle quali io sono venuto, comincerò ad osservare all'onorevole Lacava che il bilancio dell'interno francese da me esaminato è diviso in un numero talmente grande di capitoli, che le differenze dipendenti dal diverso ordinamento dell'amministrazione non possono essere molto gravi. L'onorevole Lacava, accennando alla questione carceraria, ha voluto rilevare, che sarebbero otto milioni in più i quali figurano in un bilancio rispetto all'altro, indipendentemente dai concorsi locali.

Ma io potrei dirgli che anche noi abbiamo le carceri mandamentali, per le quali c'è il concorso locale. In tutti i modi, la differenza tra le spese della Francia e le nostre per l'amministrazione carceraria è di 11 milioni annualmente. Questi 11 milioni compenserebbero largamente anche la differenza di otto, se a tanto la differenza ammon-tasse, alla quale l'onorevole Lacava ha alluso; per cui rimarrebbe sempre assodato che l'amministrazione carceraria costa da noi notevolmente di più che in Francia.

Finalmente mi preme di rettificare ciò che l'onorevole Lacava ha detto in tesi generale circa a quella parte, o quelle parti accessorie di bilancio, che potrebbero secondo lui modificare le conseguenze che si deducono dallo studio dei bilanci francesi. È un fatto che il bilancio francese presenta tre categorie, la parte ordinaria, la parte straordinaria e poi ciò che in Francia si chiama *budget sur ressources spéciales*. Io credo che sia appunto a questo *budget sur ressources spéciales* che ha alluso l'onorevole Lacava. Questo *budget* nel bilancio del 1887 aumentava, per quanto mi ricordo, a 3 o 4 centinaia di milioni, dei quali 200, o 250 sono aggregati al bilancio dell'interno.

Ora cosa è questo *budget sur ressources spéciales*? Non è altro che tutto il provento delle addizionali comunali e provinciali, cioè dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria e di tutte le addizionali alle imposte diverse percepite dallo Stato: provento che figura da una parte all'attivo, rendendosi conto nel bilancio generale, e che si equilibra dall'altra parte con le spese, alle quali quei proventi son destinati a far fronte. Quel *budget* rappresenta in sostanza quella parte delle spese delle amministrazioni provinciali e comunali, che anche da noi son fatte con le quote di sovrainposta.

Quindi riman sempre netta quella cifra di 65 milioni circa che rappresenta veramente tutta la spesa dell'amministrazione dell'interno del bilan-